

Ritiro mensile comunitario

Costruiamo una comunità cristiana di “qualità” (sabato 24 ottobre 2009).

Rm 12, 9 - 17.

Canto: Cantiamo Te n.9

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni in noi, Spirito di Cristo,
vieni a guidarci, fragili discepoli,
sviati da mille tentazioni, sempre bisognosi di conversione.

Tu hai illuminato gli uomini di fede
Di ogni popolo e di ogni tempo;
hai ispirato i profeti e sostenuto i martiri;
hai guidato Gesù di Nazaret e i suoi primi discepoli;
hai sorretto e sorreggi la Chiesa
nel suo faticoso navigare nelle tempeste della storia.

Guida anche noi verso la pienezza della verità,
verso la comunione con Cristo
nella pluralità delle culture
e dei modi di incarnare l'unico comandamento,
che tutti riunifica e tutto rinnova.

Facci comprendere,
la forza del Vangelo della croce,
riletto con gli occhi dei poveri e degli umili,
annunciato fino agli estremi confini della terra.

Amen.

Lettura

*[9]La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene;
[10]amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda.
[11]Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore.
[12]Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera,
[13]solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità.
[14]Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. [15]Rallegratevi con
quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. [16]Abbiate i
medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi
invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.*

[17]Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. [18]Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti.

Una comunità cristiana “di qualità”!

La qualità di vita della comunità cristiana non dipende soltanto dall'impegno dei suoi ministri – qualcuno, infatti, potrebbe vedere le esortazioni precedenti come rivolte soltanto a coloro ai quali è affidato un compito particolare da svolgervi. L'impegno a far sì che la comunità cristiana renda fedele testimonianza al Signore Gesù Cristo riguarda tutti coloro che ne fanno parte. Davvero essa è un corpo che deve essere mantenuto “in forma” ad ogni livello, fisico, mentale, spirituale... e questo deve essere l'obiettivo di ogni suo membro. L'importanza di questo è ribadita spesso nel Nuovo Testamento: “Vi esorto a comportarvi in modo degno della vocazione che vi è stata rivolta” (Efesini 4,1); “Comportatevi in modo degno del vangelo di Cristo, affinché, sia che io venga a vedervi sia che io resti lontano, senta dire di voi che state fermi in uno stesso spirito, combattendo insieme con un medesimo animo per la fede del vangelo” (Filippesi 1,27); “...perché camminate in modo degno del Signore per piacergli in ogni cosa, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio” (Colossesi 1,10); “Abbiamo esortato, confortato e scongiurato ciascuno di voi a comportarsi in modo degno di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria” (1^a Tessalonicesi 2,12).

Come cristiani dobbiamo imparare a vivere in quanto comunità. Non è sempre facile perché, moralmente e spiritualmente, su ogni cristiano potrebbe essere apposto il cartello “lavori in corso” e quando in casa ci sono ancora ...i muratori, l'elettricista, l'imbianchino e l'idraulico, bisogna sopportarne gli inconvenienti... Così è per la vita di comunità. L'importante è che questi lavori non vengano sospesi... In quali aree l'Apostolo dice qui che dobbiamo particolarmente impegnarci? In diverse, e sono tutti tratti dello Spirito di Cristo, infatti, “Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, egli non appartiene a lui” (Romani 8,9). Quanto l'Apostolo afferma è chiaro e non ha bisogno di tante spiegazioni. Consideriamolo come una verifica della realtà della mia vita di fede.

Lectio

V. 9 - A partire da questo versetto non si tratta più di servizi carismatici ma di sentimenti e disposizioni comuni a tutti. Al vertice si trova l'agàpe, l'amore sincero, genuino. L'amore non recita, non fa messe in scena, non dà spettacolo. Esso si sposa sempre con la verità.

Nella realizzazione del sacrificio richiesto dalla misericordia di Dio rientra anche la risolutezza nei confronti del male: *Aborrite il male*.

V. 10 - Paolo sottolinea la reciproca cordialità dell'amore fraterno, che deve regnare nella comunità. Essa è infatti la famiglia di Dio. Per quanto riguarda l'onore, o la deferenza, non basta tributarlo agli altri ma prevenire gli altri, ritenendoli superiori a se stessi (Fil 2,3; 1Ts 5,13). Il rendere onore non è soltanto una convenzione, ma un precetto. Anche la cortesia va connessa col disinteresse. In senso più profondo essa è umiltà.

V. 11 - All'indolenza Paolo contrappone l'ardore dello Spirito santo e l'entusiasmo dello zelo per il Signore.

V. 12 - La speranza, che anche nella sofferenza suscita la gioia, si basa nella speranza nell'invisibile e nell'eterno. A questo concorrono anche la pazienza e la preghiera. Per resistere pazientemente nella tribolazione è necessaria la preghiera assidua e costante.

V. 13 - L'amore sincero deve portare a prendersi cura delle necessità di ogni genere dei fratelli cristiani e a praticare l'ospitalità. L'ospitalità era molto apprezzata nel mondo antico perché la possibilità di trovare alloggio in strutture alberghiere era molto limitata e precaria. Con l'ospitalità si può realizzare il sacrificio voluto dalla misericordia di Dio.

V. 14 - La misericordia di Dio esige che il cristiano preghi per la salvezza del suo nemico e faccia scendere la pace su di lui (Mt 10,13; Mc 6,10) e non - come la sinagoga - invochi su di lui la maledizione.

V. 15 - È un'esortazione tradizionale, il che però non sminuisce affatto la sua importanza. Il Sir 7,34 dice: *Non evitare coloro che piangono e con gli afflitti mostrati afflitto*. Il gioire e il piangere insieme significa il vivere l'uno per l'altro. È l'abnegazione spinta a un punto tale che l'altro sono io e io sono l'altro, e così vivo la vita dell'altro (Fil 2,17-18).

V. 16 - Si succedono tre esortazioni a sé stanti. La prima mira alla concordia della comunità. Essa consiste nell'avere un medesimo fine e nell'usare gli stessi mezzi per raggiungerlo. Tale concordia si realizza quando si ha un unico modo di sentire in Cristo (Fil 2,5).

I credenti devono evitare la superbia e cercare l'umiltà. E tutto questo esige un rinnovamento del pensiero. Diversamente chi può essere attratto da ciò che è umile, da ciò che è di poco conto o insignificante o piccolo? Senza un *rinnovamento* nella visuale di fondo della propria vita, chi rinuncia veramente a una qualsiasi rinomanza o a una posizione di rilievo o in genere a una certa superiorità, sia mondana o spirituale o ecclesiastica? Con una nuova ammonizione si pone termine a queste esortazioni: *Non vi considerate saggi a vostro giudizio* (cfr Pr 3,7).

Questa frase equivale press'a poco a: non curarsi del vangelo predicato da Paolo (del mistero che solo lui conosce) proponendo delle rivelazioni personali spacciandole come vangelo; oppure non curarsi del parere di un altro fratello, ma ostinarsi a seguire la propria opinione, come fa chi rifiuta per principio la tradizione nel puro entusiasmo che presume di sapere già tutto in virtù di una ispirazione privata.

Vv. 17 - 18 - Questo testo fa ricordare Mt 5,38-39 dove Gesù respinge il principio *occhio per occhio, dente per dente*. L'idea è formulata da Paolo anche in 1Ts 5,15 e da Pietro in 1Pt 3,9. A questo comandamento, espresso in forma negativa, segue un comandamento in forma positiva: *Mirate al bene davanti a tutti gli uomini*.

La misericordia di Dio invita a conservare la pace non solo con quelli che sono personalmente ben intenzionati, ma con tutti. Spesso i cristiani sono odiati, calunniati, perseguitati e nel nemico non c'è alcuna intenzione di rappacificarsi. La volontà di pace del cristiano dev'essere illuminata, ma non deve credere utopisticamente di poter giungere alla conciliazione in ogni caso. Se non è possibile e se non dipende da lui raggiungere la pace, il cristiano deve sopportare con pazienza e vedere in ciò la volontà di Dio.

La Parola di Dio ci interpella

Settore "amore". "Siate pieni di affetto gli uni per gli altri". In che modo io mi dimostro sempre "affettuoso" e considerato per i miei fratelli e sorelle in fede?

Settore "onore". In che modo io valorizzo e rispetto ogni mio fratello o sorella in fede? "Non fate nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascuno, con umiltà, stimi gli altri superiori a sé stesso" (Filippesi 2,3).

Settore "zelo", impegno. Bandita ogni pigrizia, l'obiettivo del cristiano è promuovere la gloria di Dio nell'impegno e nella qualità di tutto ciò che compie: "Tutto quello che la tua mano trova da fare, fallo con tutte le tue forze" (Ecclesiaste 9,10). Diligenza ed impegno devono essere "punti di onore" nella vita del cristiano: "Egli era stato istruito nella via del Signore; ed essendo fervente di spirito, annunciava e insegnava accuratamente le cose relative a Gesù" (Atti 18,25). Il mio impegno per il Signore, in ogni cosa, è "di qualità"?

Settore "sentimenti". Nonostante tutto, devo e posso "essere allegro nella speranza" cristiana, perché essa è fondata su solide basi. Gli altri vedono in me questa profonda gioia e pace, oppure solo la mia "faccia lunga" e lamentele?

Settore "Pazienza nella tribolazione". Sono io perseverante nella fede e "tengo duro" nelle affezioni di vario tipo di cui potrei essere afflitto?

Settore "Spiritualità". Sono io "perseverante nella preghiera" incontrandomi con il Signore ogni giorno nel culto privato e familiare? È dal Signore, infatti che posso trarre le risorse necessarie per vivere le sfide della vita cristiana.

Settore "Solidarietà": "...provvedendo alle necessità dei santi, esercitando con premura l'ospitalità". Mi interesso della condizione dei miei fratelli e sorelle in fede, disponibile a venire incontro alle loro varie necessità in proporzione alle mie possibilità?

Settore "Compassione e benevolenza". Manifesto io nella mia vita lo spirito compassionevole, tollerante e benevolo di Cristo, il mio Signore e Maestro?

Settore "Concordia". Mi preoccupa, per quanto sta in me, ad essere in pace con tutti, senza alcuno spirito di contesa, mettendo in rilievo quel che ci unisce e non quello che eventualmente mi dividerebbe da qualcun altro?

Settore "Umiltà". "Non aspirate alle cose alte, ma lasciatevi attrarre dalle umili". Qualunque vanto io potrei avere rispetto ad altri, sono disposto a metterlo da parte, valorizzando ciò che il mondo disprezza?

Recitiamo insieme il Salmo:

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,

a te anela la mia carne,
come terra deserta,
arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.

Ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

A te si stringe l'anima mia
e la forza della tua destra mi sostiene.
(dal salmo 62-63)

PREGHIERA

Signore Iddio, voglio valorizzare la comunità in cui mi hai posto,
e i rapporti che intrattengo con gli altri fratelli.
Aiutami a manifestare in ogni circostanza
i tratti del carattere di Cristo che Tu stai formando in me.
Amen.

Canto Amatevi fratelli n 7:

2. I Cardini che sorreggono la comunità – Atti, 2, 42 - 48

[42]Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. [43]Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. [44]Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; [45]chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. [46]Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, [47]lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. [48]Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Invoco lo Spirito Santo:

Glorioso Padre,
chiedo uno spirito di sapienza e di rivelazione,
perché gli occhi del mio cuore siano illuminati,
perché possa comprendere la speranza alla quale mi hai chiamato,
quali sono i tesori della tua gloriosa eredità nei santi
e l'incommensurabile grandezza della tua potenza in noi che crediamo.

Che io impari a misurarla secondo l'energia della potenza della tua forza che hai manifestato in Cristo risuscitandolo dai morti e collocandolo alla tua destra, nei cieli, molto al di sopra di ogni governo e autorità e potere e signoria e sopra ogni nome menzionabile non solo nel tempo ma anche in quello da venire.

(Paul Hilsdale cfr. Ef. 1, 17-21)

LECTIO : Atti 2, 42 - 47

A) Esperienze costanti (v. 42)

Erano perseveranti

- a) nell'insegnamento degli apostoli e
- b) nella Comunione,
- c) nella frazione del pane e
- d) nelle preghiere.

B) Ripresa e ulteriore sviluppo (vv. 43 - 47a)

Un senso di timore era in TUTTI

- a) e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.
- b) Tutti i credenti stavano *insieme*
e avevano ogni cosa in comune;
vendevano le proprietà e sostanze
e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.
- d) **Erano perseveranti** ogni giorno concordemente nel tempio
- c) e spezzavano il pane nelle case, prendendo cibo con letizia e semplicità di cuore,
lodando Dio e godendo il favore di TUTTO IL POPOLO.

C) Crescita della comunità (v. 47b)

Gli apostoli rendevano testimonianza della resurrezione del Signore Gesù» (4,33). In questo modo essi edificano la comunità e ne manifestano l'essenziale natura

ATTUALIZZAZIONE

Attraverso questo primo sommario e alcuni motivi di esso, che vengono sviluppati nei sommari successivi, Luca ha voluto tracciare un modello ideale di vita ecclesiale che diventa esempio su cui confrontarsi per le comunità cristiane di ogni tempo. Certo il carattere ideale di questo quadro non ha la funzione di indurre a tentativi di un'impossibile imitazione né di provocare scoraggiamento rispetto a una realtà che spesso appare molto lontana dal modello. Luca è ben cosciente che questo ideale di comunione ha trovato inadempienze e difficoltà nella vita stessa della prima comunità: l'episodio di

Anania e Saffira e i pericoli creati dai conflitti sorti nella comunità delle origini ne sono una chiara testimonianza. Nonostante ciò, egli non ha rinunciato a delineare questo modello perché su di esso le comunità cristiane misurassero continuamente la loro esperienza e su di esso plasmassero faticosamente la loro prassi.

- **Esperienze fondanti e irrinunciabili**

Quando nel modello ideale di vita ecclesiale è mostrata la perseveranza dei credenti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nella frazione del pane e nelle preghiere, vengono segnalati gli elementi fondanti, e quindi irrinunciabili, in ogni esperienza autenticamente ecclesiale. Già quest'indicazione, apparentemente semplice, è di grand'utilità per orientare la vita e la prassi di una comunità cristiana.

In un tempo in cui le comunità (e i loro responsabili) sono pressate spesso dalle domande e dai bisogni religiosi più diversi e dove il rischio è quello di moltiplicare un attivismo non sempre lucido, magari con forme nuove e creative, quelle esperienze sono irrinunciabili per la vita e la crescita della comunità cristiana. Tale modello aiuta anche a creare una gerarchia vera tra le tante attività che rischiano di affollare, senza un chiaro criterio, il panorama dell'azione pastorale e dà la lucidità e il coraggio di sfrondare o di porre a margine ciò che non è essenziale per la maturazione della vita ecclesiale. Non intendiamo richiamare qui nuovamente quello che abbiamo fatto emergere nell'interpretazione del testo circa le esperienze ecclesiali fondanti. Vogliamo solo richiamare brevemente l'importanza unica di queste esperienze per far crescere la vita cristiana.

E' fondamentale che una comunità cristiana sappia riproporre, nelle diverse forme dell'annuncio e della catechesi, l'accostamento all'insegnamento degli apostoli, attestato canonicamente nella parola di Dio scritta e vivente nella tradizione ecclesiale. Questo accostamento permette di approfondire continuamente il contenuto della fede e le esigenze della vita cristiana e al contempo alimenta sempre più l'atto della fede con cui ci si affida al Signore e si accetta di decidere della propria vita sulla sua parola.

La fede, approfondita e mantenuta viva nell'ascolto, permette di riconoscere e di celebrare comunitariamente, in modo vero ed efficace, la presenza del Signore e la sua offerta di salvezza nell'esperienza eucaristica, vissuta nel clima della fraternità e della gioia. Vanno perciò curate le celebrazioni eucaristiche, particolarmente quella domenicale, perché diventino, anche nelle forme espressive dei riti, dei segni e della parola, una manifestazione della fede comunitaria che apre all'incontro con il Signore risorto presente e salvificamente operante.

Sulla base della fede alimentata e condivisa, nella comunità deve essere curata e formata una qualità nuova di relazioni, improntate agli atteggiamenti stessi di Cristo, espressive dell'uomo nuovo (cf. Col 3,12-14) e dei frutti dello Spirito (cf. Gal 5,22). La comunità ecclesiale, le sue strutture partecipative, i gruppi che la compongono, possono diventare la palestra in cui ci si esercita in questi atteggiamenti di comunione. Tali atteggiamenti, però, non possono restare solo a livello di sentimenti e di parole: essi devono trovare concretizzazione e verifica in una solidarietà operativa. Il bisogno del fratello interpella i credenti a interventi di aiuto e di condivisione in varie forme. In una comunità cristiana, perciò, è importante che si sappiano leggere queste situazioni di bisogno; che si strutturino gruppi che sappiano rispondere a tali necessità e che si sollecitino i singoli credenti a

offrire il loro apporto di beni, di tempo, di impegno per creare concretamente un clima di solidarietà.

E' concentrando attorno a queste esperienze qualificanti la propria azione e ponendo attenzione a evidenziare lo stretto legame che le caratterizza, che una comunità cristiana può cominciare ad approntare un proprio piano pastorale che aiuti la formazione di credenti adulti nella fede e nella vita cristiana.

- **Comunione e missione**

Nelle nostre comunità cristiane, che forse soffrono oggi di un certo isolamento e di una qualche fatica a trovare nuove vie di evangelizzazione si avverte spesso il lamento: siamo sempre gli stessi a partecipare e non riusciamo a coinvolgere altri nell'interessamento per la proposta cristiana! I quadri di vita ideale della comunità delle origini non offrono soluzioni pratiche e operative, ma lasciano intravedere dove sta la forza irradiante di una comunità cristiana.

Il testo ha mostrato che la fedeltà alle quattro esperienze fondanti, che configurano una vita di comunione, dona alla comunità cristiana una grande forza di attrazione e di testimonianza. Questa vita di comunione, infatti, costituisce il segno vivo della presenza e dell'azione del Cristo risorto nella comunità, così che la comunità dà testimonianza al Signore prima di tutto con la qualità della propria vita comunionale. La missione, perciò, prima ancora di essere segnata dal movimento di andare verso l'esterno ad annunciare al mondo la Parola, è caratterizzata dalla capacità di irradiazione che promana dalla vita stessa della comunità.

Se ci si impegna a costruire autentiche comunità cristiane, la comunicazione della fede avverrà come per contagio. L'evangelizzazione, infatti, si realizza attraverso ciò che si "è", personalmente e comunitariamente, prima ancora che attraverso ciò che si "dice" o che si "fa", poiché la qualità di vita dei credenti e delle comunità è già una testimonianza o una contro-testimonia di fronte al mondo.

Quando perciò ci si interroga sulla scarsa incisività di una comunità cristiana rispetto all'ambiente esterno, prima ancora di impegnarsi a moltiplicare le strategie operative o le iniziative nuove che mirano a togliere la comunità dal rischio di un sofferto isolamento, occorre tornare a chiedersi che qualità di vita questa comunità lascia trasparire. Ogni tentativo, infatti, di azione evangelizzatrice e missionaria all'esterno che non sia supportata da una crescita di vita comunionale all'interno perde di forza e di credibilità.

Il vangelo di Giovanni lo lascia intendere chiaramente nella preghiera di Gesù: "come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato"(Gv 17,21).

Un'autentica maturazione della comunione tra credenti, sul fondamento e sul modello della comunione divina, è la prima e la più efficace azione missionaria.

ORAZIONE

Domando umilmente di poter essere coerente con le indicazioni emerse dalla meditazione. Esprimo fede, speranza, amore. La preghiera si estende e diventa preghiera per i propri

amici, per la propria comunità, per la Chiesa, per tutti gli uomini. La preghiera si può anche fare riflettendo alcune frasi del brano ripetendo per più volte la frase/i che mi hanno fatto meditare. Se sei in difficoltà, prega così:

E' bello, o Signore,
saperti e sentirti a noi vicino,
fatto di carne come noi,
vestito come uno di noi.

Tu non sei un Dio di ghiaccio
perché porti dentro di te
i nostri medesimi sentimenti.

Conosci e vivi il valore dell'amicizia
e sei capace di commuoverti
per la morte di un amico.

Le nostre gioie sono anche le tue,
come lo sono anche le nostre lacrime.

Sei proprio come noi, o Signore,
ma noi purtroppo non siamo come te.
I nostri sentimenti spesso ci isolano dagli altri,
ci bloccano nella tomba dell'egoismo,
mentre i tuoi aprono e liberano.

Le tue lacrime bagnano una tomba
e fanno tornare la vita
riaccendendo la gioia nella casa.

Signore, dona a tutti noi
la grazia di avere un cuore come il tuo
perché le pietre dei nostri tanti peccati possano aprirsi
così da far tornare nelle nostre case, la vita che sorride
e la speranza che fiorisce.

Amen.

Canto: Ti seguirò .107

3. RIFLESSIONE PERSONALE con possibilità di confessarsi